

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

« Se la patria non è una fede
cassa d'essere forte e potenza.
Il Comune - 1864 »

PREZZO D'ABBONAMENTO

da 16 Aprile a 31 Dicembre 1891

L. 12

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Sicuri di fare cosa grata ed utile ai nostri lettori, nella 4.^a pagina del *Comune* pubblicheremo tutti gli *Avvisi legati*, *Avvisi d'asta*, ecc. della provincia di Padova.

Daremo così una grande pubblicità specialmente agli *Avvisi d'asta* che interessano tutti gli uomini d'affari, i quali per la scarsa pubblicità del Foglio Ufficiale fino a qui non potevano conoscerli né per conseguenza concorrere alle Aste.

GIORNO PER GIORNO

Si sa come avviene dei fatti straordinari che colpiscono l'immaginazione: passando di bocca in bocca s'ingrossano per via, e l'uomo per natura inclinato al meraviglioso ne accetta con facilità il racconto dai colori più inverosimili e li giudica per veri.

Strettamente parlando nulla d'inverosimile contenevano i primi dispacci arrivati sul disastro di Roma: una polveriera che saltò in aria nelle vicinanze di una città può avere conseguenze assai gravi, e quelle prodotte dallo scoppio fuori di Porta Portese certamente non furono leggieri.

Sembra tuttavia dai dispacci successivi che l'immaginazione sia concorsa in parte ad esagerarle.

Ciò si spiega facilmente. Nel momento in cui si parla tanto di macchinazioni anarchiche, di progetti socialisti, e di processioni rivoluzionarie per il 1.^o maggio, niente di più naturale che, pensando ai mezzi dei quali le sette sogliono valersi, una cittadinanza intera, svegliata in quel modo di soprassalto, sia corsa col pensiero ad un tentativo criminoso da parte dell'una o dell'altra di quelle sette.

La presenza, in questi giorni, di certi elementi nella capitale non avrebbe che avvalorato il sospetto.

Informazioni prese a mente più fredda, e le spiegazioni fornite dal governo sembrano escludere il dolo, e giovano a dimostrare che il fatto si deve a combinazione puramente fortuita (*Vedi Camera*).

Non resta dunque che il dolore per i danneggiati, ma quanto alle cause, gli animi, turbati sul primo momento, possono tranquillizzarsi.

La discussione sul ritorno al collegio uninominale ha fornito il destro al gabinetto, e specialmente al ministro dell'interno, di far conoscere chiaramente quali sono le sue idee intorno ai diritti e ai doveri del potere esecutivo anche in materia elettorale.

Gli avversari del Nicotera potranno trovare appigli per combatterlo, ma nessuno saprebbe fargli appiglio che il ministro manchi di franchezza: tutto il contrario sarebbe il caso di affermare che ne ha fin troppa.

Del resto su questa materia della ingegneria governativa nelle elezioni si è tanto parlato dacché sussiste al mondo un regime costituzionale, che il riparlare ancora, per dire sempre le stesse cose, si risolve in una banalità noiosissima.

Un governo che lasciasse il campo libero, in una lotta elettorale, a tutti i partiti, senza nemmeno designare a quali candidati esso accorda la preferenza, sarebbe un governo rovesciato in anticipazione.

Dall'estero non abbiamo che una dichiarazione importante del *Giornale di Pietroburgo*, circa l'attitudine della Russia riguardo alla Bulgaria.

La Russia mostra di voler lavarsene le mani. Però il modo stesso di manifestare questa sua intenzione, a primo aspetto tranquillante, ha il carattere un po' subdolo, là, dove parla del Principe Ferdinando, lo qualifica come governatore della Rumelia, e parla dei suoi poteri prossimi a scadere.

Il Principe non considera niente affatto né vicina né probabile questa eventualità, e si crede sovrano legittimo della Bulgaria come sta e giace.

Luzzatti approvato all'Estero

Una corrispondenza da Parigi alla *Poltische Correspondenz* constata che i circoli competenti approvano le opinioni del ministro del

tesoro italiano *Luigi Luzzatti* sui problemi politico-commerciali.

Non credesi però all'attuazione di una lega doganale oppure di una guerra di tariffe tra due o tre potenze anche se si comprende che l'Austria-Ungheria e la Germania si uniscono con un trattato commerciale.

CLOTILDE

In un articolo entusiastico il *Figaro* cita della principessa Clotilde momenti della vita che sono dei fasti.

Comparisce quando il dovere la chiama; scompare tosto che il dovere è compiuto; e ritorna alla vita ascetica. Ma dovunque il suo nome è pronunciato con rispetto. Quando taluno la incontra per via piegherebbe il ginocchio e chiederebbe la benedizione.

Perché? Perché la principessa Clotilde, la figlia di re, non ha mai mancato un istante alla sua dignità, la sposa è rimasta sempre esempio ideale di virtù, e la madre sempre avida delle maggiori prove d'abnegazione.

Al Castello di Moncalieri, una volta prediletto soggiorno del Savoia, la principessa ha fissato la sua residenza da 21 anni. Ma si avrebbe torto a credere ch'ella occupi il castello; un appartamento le basta, in un'altra secondaria e la sua stanza prediletta somiglia ad una cella di religiosa.

L'avo - Carlo Alberto - che dava udienza alle 5 del mattino, cominciava invariabilmente la sua giornata con un'ora di preghiera, poi mangiava un pezzo di pane e beveva un bicchiere d'acqua fredda.

La vita che la Principessa mena a Moncalieri è regolata su questo modello.

La giovinetta sposa, dai capelli biondi, che non aveva ancora 16 anni quando varcava per la prima volta la soglia del Palazzo Reale il 2 febbraio 1859, ne conta ora 48. Ha i capelli bianchi, comincia a incurvarsi: si sente che non lotta più contro la vecchiaia che l'invasa prematuramente.

Due sedie, una tavola, un inginocchiatoio ed un piccolo letto di ferro sono i mobili della sua stanza da letto. Una sola dama di compagnia, Irene Dallano - di nobile famiglia piemontese - condivide la sua solitudine.

La Principessa non esce quasi mai dal suo romantaggio.

Vi vide due o tre volte il marito; vi ricevette più spesso e più lungamente i figli che l'adorano. Non occorre meno che l'avvenimento tragico del mese scorso per deciderla al viaggio di Roma; fino ad ora i suoi seru-

poli di coscienza che non avevano taciuto nemmeno alla morte del padre, le avevano impedito di metter piede nella città dei Papi.

Ma questa volta le circostanze le imponevano doveri superiori ad ogni considerazione: venne ad assidersi al capezzale del marito e pagò di persona con un'abnegazione ammirabile.

La separazione.

Non ha sorpreso il leggere nel testamento del principe Girolamo che la Principessa s'era separata dal marito per motivi « esclusivamente politici »: forse perchè questa asserzione ha un fondo di verità.

La solitaria di Moncalieri non aveva mai discusso le concessioni, fossero state le più crudeli, per evitare complicazioni e rotture: aveva ceduto, cedeva; aveva la rassegnazione inesauribile, quando scoppiò il conflitto tra padre e figlio.

Questa volta la madre intervenne, sembra, e prese parte pel principe Vittorio. S'indovina la collera del marito. La separazione divenne ufficiale e definitiva, il che permette di credere che la politica non vi sia stata estranea.

Un ricordo.

Cavour, morente, non poteva darsi pace per aversi assunta la parte di responsabilità del matrimonio del 30 gennaio 1859.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

23 Aprile 1891

Camera affollatissima.

Stacci, Antonelli e Giovagnoli interrogano i ministri della guerra e dell'interno sul disastro della polveriera.

L'on. *Nicotera* rispose: « Non mi è possibile sul momento dare informazioni precise; dalle prime impressioni però sembra che il fatto sia accaduto per causa fortuita. »

« Il Governo non mancherà di fare le più minute investigazioni; frattanto provvederà coi mezzi consentiti dal bilancio alle famiglie dei colpiti dal disastro e se occorrerà presenterà un apposito progetto di legge. »

« Non posso fare a meno di rilevare l'entusiasmo sollevato nella popolazione dalla presenza del Re accanto sul luogo del disastro e che dimostra quali siano i vincoli che al Re uniscono il popolo (*applausi*). »

« Quanto ai feriti, essi ascendono a circa 232, fra i quali comprendonsi quelli feriti in città. »

monsignore di Quélen aveva un'altra abitudine della quale il sobborgo S. Germano e la corte si lagnavano qualche volta amaramente, quella cioè di avere un determinato *protettore*; egli era attorniato da un'armata di protetti, e per essi combatteva con un valore altrettanto meritorio quanto temibile.

Le sue feste erano pacifici tornei nei quali rompeva delle lame in favore della gioventù ardente d'innalzarsi, o della vecchiaia invalida che si riaveva dalla battaglia della vita. Potrei citare col loro nome delle persone alto locate, che devono ricordarsi, per le loro buone ragioni, delle feste di monsignor de Quélen.

Era dunque una sera di settembre di quest'anno 1825 che aveva avuto luogo la consacrazione di Carlo X e i prodigiosi entusiasmi di Parigi per questo principe che Parigi doveva, poco dopo, condannare a morte nell'esilio. Il tempo era burrascoso e faceva un caldo terribile. Quantunque cominciasse la notte (si aveva pranzato alle tre secondo la moda del momento) nessuno pensava a ritornare nelle sale. Il parco era un rifugio contro la temperatura torrida. Un po' di fresco veniva dai grandi alberi e qualche volta un passeggero soffio di vento, che saliva dal fiume basso e pesante, tentava di dondolare il fogliame. La maggior parte dei convitati s'era riunita in quella vasta e verde sala che era la gioia del paesaggio, e che il tracciato della ferrovia di Lione ha distrutto. Monsignore che, per la sua nascita, era conte di Quélen, aveva soprattutto una larga parentela bretona; egli apparteneva alle case ducali d'Aiguillon, di Thaulores e di La Yanguyon: era cugino

« I feriti gravemente sul luogo sono il caporale Cattaneo, il tenente Gabrielli, il capitano Spaccamela, al cui valore, al cui coraggio, alla cui abnegazione devi rendere degno omaggio. (*Applausi vivissimi*). »

Il ministro della guerra *Pelloux* diede questi altri dettagli: « Leri alle 3 1/2 due soldati praticissimi chiusero la polveriera di Vi gna Pia dopo avervi fatto alcuni piccoli lavori. »

« Stamane verso le 6 1/2 una sentinella ha udito qualche rumore all'interno e ne ha avvertito il caporale Cattaneo. »

« Il capitano Spaccamela passava in quel momento innanzi alla polveriera. »

« Notato dal fumo si è presa la responsabilità di far ritirare il picchetto, trattenendosi egli, che poi ebbe la testa spaccata: si spera però di salvarlo. »

« Nella polveriera eranvi 265 mila chilogrammi di munizione, tutta di materia ordinaria e nulla dei nuovi esplodenti, né dinamite, né baistite. E ciò giova a rassicurare quanto alla parte morale, relativamente al materiale nel quale si è prodotta la detonazione. »

« Quanto alle cause più o meno probabili del disastro non si può ancora dir nulla. »

« È stata subito ordinata un'inchiesta tecnico amministrativa; ma si richiedono profonde investigazioni, che si faranno con tutta la prudenza e la cura. »

« Intanto mi è grato rendere anch'io un omaggio alla condotta dei nostri soldati che erano sul luogo, condotta che fu superiore ad ogni elogio. (*Vivissimi applausi*). »

Esaurite le interrogazioni sul disastro, si comunicano le dimissioni del deputato Capo (3.^o collegio di Napoli).

Si sospende ogni deliberazione in proposito. E ripresa la discussione sul ritorno al collegio uninominale.

Di Rudini accetta in nome del Governo l'ordine del giorno proposto dalla commissione e prega gli on. Rizzo, Daneo, Palberti a ritirare i loro, perchè il concetto di essi è compreso in quello accettato dal Ministero. Non accetta gli altri ordini del giorno e ne espone brevemente le ragioni: non esautorare niente affatto, come ha sostenuto l'on. Santini, la Camera, perchè si tratta semplicemente di un cambiamento di procedura elettorale e conclude dicendo che il Ministero accetta l'abolizione dello scrutinio di lista, perchè questo sistema di voto non è atto a tutelare la legalità delle iscrizioni e la sincerità della votazione.

Spera che la Camera voterà il progetto.

Dopo le spiegazioni di alcuni deputati, si ritirano vari ordini del giorno.

dei Chateaubriand, dei Rohan, dei Dreux, dei Guébrin, dei La Bourdonnaye, dei Coislin e dei Goulaine. Riunendo i nomi di quelli che erano al castello in quella sera, si avrebbe potuto ricostruire lo stato maggiore di Francesco di Bretagna, o la corte della duchessa Anna.

E guardate il misterioso potere di certi luoghi: in quel brillante circolo e sotto quelle ombre ove tante alte questioni teologiche erano state dibattute, da Francesca de Harlay, fondatore del castello di Conflans, fino a Monsignore de Talleyrand-Périgord, predecessore dell'attuale arcivescovo, si parlava precisamente di briganti, di stregoni e fantasmi. Si raccontavano, devo dirlo, con gran piacere di quelle dame e anche di quei cavalieri, le meravigliose storie degli spiriti, il di cui teatro era affatto vicino. Dalla spianata ove l'uditorio era riunito, i narratori potevano *trarre degli effetti*, come dicono i comici, mostrando col dito, in diverse direzioni, gli stessi campi che avevano servito da scena a quei drammi soprannaturali.

C'erano come sempre dei credenti e degli increduli. Sotto la Restaurazione, il sobborgo S. Germano possedeva il suo piccolo cantone filosofico, e noi sappiamo che più d'un marchese d'allora, passava la vita nell'imitare assai bene il signor de Voltaire. Per gli stregoni l'incredulità si comprende ed egualmente riguardo ai fantasmi... ma i briganti! ecco il punto che richiede una spiegazione. Gli scettici sull'argomento del brigantaggio si rifugiavano in una questione di cronologia.

(Continua)

APPENDICE

N. 1

FRATELLI TÈNÈBRE

DI PAOLO FEVAL

ROMANZO

CAPITOLO I.

Una serata in casa di monsignore De Quélen

Si aveva pranzato al castello di Conflans in casa di monsignore l'arcivescovo di Parigi, ma non era però una festa di preti poichè c'erano anche delle signore. Si poteva vedere dalla via che conduce a Charenton lungo la riva del fiume delle vesti bianche in mezzo a verdi aiuole. Io non so perchè quella parte della campagna di Parigi sia tanto triste. Non sono forse stupende quelle praterie, in cui la Marna va a congiungere le sue acque con quelle della Senna? Il vino è l'allegria, dicesi: e come va che quell'oceano di vini che sommerge la comune di Bercy non rallegra un po' quegli straziati paesaggi? Bacco è interamente là, quel Bacco che è cantato dai nostri allegri poeti. Ma perchè esso non può rasserenare quegli orizzonti sì tristi e melanconici? La Senna in quel luogo non sa sorridere; gli alberi hanno aspetti tristi; l'Ivry s'annoa e

brontola sopra una delle sue rive, sull'altra fiancheggiato da tristi casupole; il parco però tanto bello e che dovrebbe allegramente stendere il suo verde tappeto al sole, brontola e s'annoa, dietro la sua grigia muraglia del salto del lupo, ove due leoni valetudinari lottano senza ardore né coraggio contro due cinghiali che sbadigliano invece di difendersi.

È un destino. I narratori e cronisti parigini sceglievano volentieri quella zona melanconica che comincia a Charenton e va fino a Bicêtre per porvi i loro burberi, i loro briganti o i loro fantasmi. Quelle pianure che un tempo erano un po' meno brutte d'oggi avevano però una fama peggiore. Domandatelo ai vostri zii; le notti erano piene di spaventi. C'era un'adunanza di streghe e stregoni non lungi dal sito attuale della stazione d'Ivry; il cimitero che portava lo stesso nome non possedeva una sola tomba, la di cui pietra potesse restare suggellata: non c'era per ottenere questo né il moderno gesso né l'antico cemento. A mezzanotte venivano sollevati tutti quei mobili marmi, ed ognuno poteva vedere, quando la luna velata spargeva fra le tenebre il suo confuso chiarore, la lunga processione dei morti andare, silenziosa e lenta, all'opposto del ruscello, verso i monasteri di Vitry.

Monsignore di Quélen, tutti possono saperlo, era non solo un prelado eminentissimo, ma eziandio un perfetto gentiluomo. La sua munificenza verso i poveri, ch'è ormai un fatto storico, ostava ai suoi gusti di lusureggiante rappresentanza e di grandezza; ma essendo legato con vincoli di parentela a tutta la più alta nobiltà, non poteva tener chiuse le sue

sale. I suoi ricevimenti erano assai ricercati specie quelli che avevano un colore d'intimità. Tutte le gradazioni dell'opinione realista trovavano in casa sua un campo libero e neutro, quantunque facesse al governo della Restaurazione un'opposizione abbastanza vivace, in seno alla Camera dei pari. La nostra storia ha luogo nel 1825: egli aveva allora dai 46 ai 48 anni. Era davvero nel suo apogeo e come primato effettivo della Chiesa di Francia e come uomo politico. Perchè nulla mancasse al lustro che lo circondava, l'Accademia gli aveva aperte le sue porte.

Il prelado aveva un'abitudine ben conosciuta, quella cioè di distribuire ai poveri, dopo ognuno de' suoi ricevimenti una somma eguale a quella che per essi aveva dispendiata. E dire che qualche miserabile insultante il vero popolo e che prende il nome di popolo doveva incendiare la sua dimora all'indomani della rivoluzione di luglio! Ho sentito dire da molti che non danno mai nulla: « Era più ben fatto di dare il doppio e non ricevere ». Sarà benissimo. Ma bisognerebbe, per comporre un giuri capace di giudicare questi begli animi, rifiutare anzitutto tutte le incapacità, le invidie e gli odii. Sarebbe codesto un bel lavoro, e la ricerca preliminare per la costituzione di questo giuri potrebbe durare molto tempo. Forse, dicevo io: dare è bello; far dare spesso è molto meglio perchè il risultato è più largo. Le feste di monsignore di Quélen erano feconde dal punto di vista della beneficenza. Rare volte terminavano esse senza che, la sventura prelevasse una decima parte su quei gravi e nobili trattenimenti. Questo però non era tutto;

Rimane solamente quella della Commissione così concepito: «La Camera prende atto della dichiarazione del Governo che presenterà senza indugio un disegno di legge inteso a garantire la regolarità delle iscrizioni e la sincerità delle operazioni elettorali e passa alla discussione degli articoli.»

La prima parte di quest'ordine del giorno è approvata per alzata e seduta a grandissima maggioranza. Invece la seconda parte relativa al passaggio alla discussione degli articoli, votata per appello nominale ed è approvata con 272 contro 40 e 17 astenuti.

Il progetto quindi risulta approvato, e si leva la seduta alle 7.

Fu notata l'assenza di Zanardelli. Degli ex-ministri, Miceli e Lacava dissero Grimaldi, Giolitti e Brin dissero no; Grimaldi, Giolitti e Brin dissero sì.

Tutta la Destra disse sì meno Cavalletto, Sola e qualche altro.

IL VOTO DEI DEPUTATI VENETI

Del veneti risposero sì gli on. Bonghi, Brunialti, Castelli, Cavalli, Chiaradia, CHINAGLIA, Clementini, Danielli, De Puppi, Fagioli, LUZZATI, Marchiori, Marinelli, Marzini, Mel, Minelli, Miniscalchi, Panizza, Poggi, Pullè, Rizzo, Sampieri, Sani, Tiepolo, Toaldi, Treves, Valli, Vendramini.

Risposero no gli on. Cavalletto, Donati e Galli.

SENATO

Il Governo fu interrogato sul disastro di Porta Portese, e i ministri hanno dato una risposta in termini eguali a quelli della Camera. Quindi fu levata la seduta.

TELEGRAMMI

VIENNA, 23 — La Neue Freie Presse ha un dispaccio in data d'oggi da Scotsdale (Pennsylvania) che informa ivi stamane vi fu un fittito fra gli scioperanti ungheresi e la Polizia, che voleva espellerli dalle case appartenenti alla Compagnia Coke.

Vi furono parecchi feriti da ambe le parti. Una giovane ungherese fu uccisa.

BERLINO, 23 — Oggi al Reichstag continuò a discussione del progetto industriale, nella parte relativa alle pene da infliggersi a coloro che obbligano colla forza i compagni a partecipare alla coalizione degli operai, e si chiuse la discussione generale. Fu respinta con voti 142 contro 78 la proposta di dette pene. I settantotto voti appartengono ai conservatori nazionali liberali.

Cronaca del Regno

Roma, 22. — Stamane ebbe luogo alla Basilica di S. Paolo fuori le mura una Messa funebre per Luigi Windthorst.

Assisteva il personale dell'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede.

Milano, 23. — Associazione di malfattori. — La questura di Milano, dopo lunghe indagini, in relazione ad altre iniziate dalla direzione di polizia di Vienna e Trieste, è riuscita a raccogliere molti elementi di prova diretti a stabilire che una accolta di stranieri, alcuni dei quali già arrestati a Vienna, assumendo falsi nomi ed improntando con circolari e manoscritti l'esistenza di grosse imprese circa lo smercio di polvere d'oro della Siberia, avevano potuto fin qui perpetrare diverse truffe a danno di orifici e negozianti d'Italia, vendendo loro della polvere d'oro falsa. Si dà la notizia perchè siano messi in sull'avviso i cittadini e specialmente i negozianti di oro perchè non si lascino trappolare.

— La Perseveranza ha da Roma:

Roma, 22 aprile.

Ieri il principe Trivulzio ed i signori Esengrini e Porro si recarono dal Presidente del Consiglio, on. Di Rudini, per invitarlo all'Esposizione di Milano. Egli accettò l'invito riservandosi però di scegliere l'epoca.

Oggi gli stessi signori furono ricevuti da S. M. il Re, al quale fecero eguale invito. Sua Maestà rispose loro che non interverrà all'inaugurazione dell'Esposizione, ma visiterà la Mostra in occasione delle corse a S. Siro, dopo la metà del mese di maggio.

— 23. — Un dramma nella caserma di S. Eustorgio. — Nella caserma di S. Eustorgio, sita sul piazzale omonimo, a sinistra della Chiesa, è acuartierato il secondo battaglione del 65 fanteria.

Gli altri due battaglioni sono di stanza, nella caserma di Santa Prassede a Porta Vittoria. Ieri mattina, verso le 10 ore, i soldati della 5 compagnia stavano ripartitamente nelle loro camerate attendendo alla pulizia del rispettivo bagaglio.

In una di queste stanze, mentre una trentina di soldati, della suddetta compagnia, erano intenti a mettere in assetto lo zaino chi a rattoppare una giubba o un paio di pantaloni, chi una tromba e così via — uno di quei giovani, certo Guelpa Francesco di anni 23, del Distretto di Foggia, stava unguendo il proprio fucile.

Ad un tratto da quell'arma parte un colpo,

e ne segue istantaneamente un acuto grido, e fra lo spavento e la confusione, un soldato cade a terra, in una pozza di sangue, fra gli spasmi del dolore.

I suoi commilitoni lo circondano, lo sollevano, lo posano sopra il suo letto, e lo spogliano.

L'infelice era stato colpito da un proiettile al ventre dal quale gli sortivano le budella.

Dopo pochi minuti il disgraziato milite moriva nelle braccia del suo capitano che accorse alla detonazione.

Il feritore, appena vide il suo compagno stramazza al suolo, si diede alla fuga per le altre camerate, domandando aiuto. Sembra impazzito dal dolore.

Chiamato sul luogo d'urgenza il medico del reggimento, capitano Bislini, non poté altro che constatare la morte di quel soldato causata dalla perforazione dell'intestino retto del proiettile.

Al poveretto era entrata la palla dal costato di sinistra, ed uscì dalla parte destra.

Informato il colonnello cav. Moggi, giungeva poco dopo alla caserma di Sant'Eustorgio, col comandante di brigata generale Del Mayo.

Dopo le constatazioni legali, verso il tocco, il cadavere venne trasportato sopra una barella all'Ospedale Militare.

L'ucciso chiamasi Nicoletti Tommaso, ed è nativo di Foggia.

Quando ieri, nel pomeriggio, ci recammo alla caserma, quei soldati erano muti e la costernazione era generale....

Il Guelpa, dal cui fucile partì il colpo, è stato messo agli arresti; così pure il sergente d'ispezione, il quale ieri mattina passò in rivista i pacchi delle cartucce, e i fucili, che, secondo la prescrizione, dovevano essere scarichi.

Invece, non si sa come, il vetterly del Guelpa era carico di una palla; il Guelpa imprudentemente maneggiava l'arma, e facendo scattare il grilletto lasciò partire il colpo fatale.

Il povero Nicoletti era coscritto, nato nel 1870, e da soli cinque mesi si trovava sotto le armi.

Il Ministero della guerra, informato del fatto, ha ordinato telegraficamente una severa inchiesta in proposito.

Genova, 23. — L'Arciduchessa Stefania giunse oggi nella nostra città proveniente da Cannes.

L'Arciduchessa si imbarcherà domani a bordo del Sumatra diretta a Napoli.

22. — La commissione dei creditori della fallita ditta P. Pontremoli e C. informa che mette a disposizione L. 5000 di regalo, da destinarsi a colui che assicurerà alla punitiva giustizia il fallito P. Pontremoli.

Livorno, 23. — Stamane nel cantiere dei fratelli Orlando furono felicemente varati i due incrociatori Umbria ed Etruria, alla presenza delle autorità e di grandissima folla plaudente.

Torino, 23. — Alcuni gruppi operai si agitano per la città procurando di organizzare delle dimostrazioni per il 1° maggio.

Furono anche pubblicati dei manifesti subito strappati dalla Questura.

Drappelli di cavalleria vanno pattugliando per le contrade.

CRONACA VENETA

Belluno, 23. — Si ha da Auronzo:

La Sezione del Club alpino di Vicenza, tanto benemerita dell'alpinismo italiano ha testè deliberato di costruire a sue spese un rifugio alpino sopra uno o l'altro di questi colossi dolomiti. Ed anzi al proposito scriveva di questi giorni alla Presidenza della nostra Sezione del Club informandola della presa decisione e richiedendola di consiglio per attuare più presto e più vantaggiosamente che sia possibile l'ideato lodevolissimo progetto.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Da Camposampiero, 22. — Nel trigesimo della morte del compianto maestro di questo Comune sig. Zanotto Antonio di Arungano, l'Associazione magistrato assieme della rappresentanza municipale, ebbe a commemorarne la morte con una Messa da requiem, celebrata nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, alla quale assistettero il sig. Presidente dell'Associazione e delegato scolastico Perazzolo cav. dott. Antonio, il signor sopra-intendente Macola dott. Francesco, nonché tutti i maestri e maestre del Comune coi loro discepoli e scolare ed il segretario comunale Macola Bernardo.

La bandiera venne esposta abbrunata, vi furono delle epigrafi, nessun discorso venne pronunciato benchè vi fosse il vivo desiderio di tributare una parola d'elogio al bravo, ottimo e zelante maestro Zanotto, che molto cooperò al buon insegnamento di questo Comune capoluogo.

B. M.

Dichiarazione

Per togliere qualunque equivoco la sottoscritta avverte di non aver niente di comune con l'Amministrazione del cessato Giornale Euganeo, e che tutte le pendenze di conti ecc. dovranno essere regolate unicamente con l'Amministrazione del sospeso Giornale.

L'AMMINISTRAZIONE del Comune Giorn. di Padova

A regolare i conti sospesi dell'Euganeo fu nominato, dall'ultima Assemblea degli azionisti del giornale stesso, un Comitato Liquidatore, il quale si è già messo all'opera per questo scopo, e per ottenerlo al più presto.

L'AMMINISTRAZIONE del Giornale Euganeo

CRONACA DI CITTÀ

Regolamenti Municipali.

Ve ne sono tanti e specialmente di vecchi, che hanno bisogno estremo di essere modificati e specialmente ristretti.

Vi accenneremo mano mano che l'occasione si presenterà. Per oggi ci restringeremo ad un caso pratico.

Giorini fa abbiamo detto d'un reclamo nel quale si deplorava che per ottenere la licenza d'affissione d'un'insegna occorressero tre fogli di carta bollata da 60 centesimi mentre uno è restituito annullato con un timbro dell'ufficio tecnico.

Ci si fa osservare che l'articolo 10 del Regolamento d'ornato lo impone.

È precisamente quanto noi abbiamo deplorato: se il regolamento porta un dispendio ed una pratica inutile lo si modifichi: è il meglio che si possa fare, semplificando la burocrazia e togliendo quella sterilizzazione nociva agli uffici di qualunque genere.

Per questo stesso articolo, un proprietario che voglia modificare la facciata della sua casa deve presentarsi il disegno in doppia copia bollata al Municipio, una rimane in atti, l'altra gli viene restituita vidimata. Che importa all'interessato di avere quel disegno bollato? Quando una copia esiste nell'archivio dell'ufficio tecnico e gli è stato rilasciato una nulla osta che a quello si riferisca, egli è più che soddisfatto ed oltre al bollo risparmia la spesa del disegno che qualche volta può risultare non indifferente.

Finchè questa formalità non sarà soppressa si avranno spese e consumo di tempo: nient'altro; mentre pur rimangono tanti altri inconvenienti, quale ad esempio, le grondaie che sboccano sui marciapiedi inondando continuamente scarpe e gambe.

Un altro inconveniente s'incontra nelle funzioni tra l'ispettorato e la pulizia municipale.

Gli ispettori, che pur compariscono, nelle feste ufficiali, in gran sciarpa dai colori del Comune, dovrebbero essere i dirigenti del corpo delle guardie od almeno esserne in stretto rapporto; invece le loro funzioni sono affatto informative, niente di più, e di fronte alle guardie non hanno maggiore autorità che un cittadino qualunque. Che significa allora quella fascia sguarda?

Tutto questo intralcia il libero ed elastico movimento amministrativo ed allunga la definizione di pratiche semplicissime.

Si capisce perfettamente — è colpa di un regolamento. Ebbene si muti.

«El difeto xe in tel manego».

Associazione contro l'accattonaggio in Padova.

Sussidi alimentari gratuiti durante la prima quindicina di aprile corr.

Sussidiati N. 49

Presenze » 291

Marche delle Cucine economiche . . . » 819

Feste israelitiche.

Anche ieri sera il canto melodico e robusto dello Scaramella attirò una grandissima folla di ammiratori nell'oratorio tedesco.

La ricca lingua orientale musicata come sa fare il maestro Palumbo ed interpretata da un artista come l'amico Massimo, acquista una poesia nuova, una dolcezza ignota a chi è abituato a udire le parole a scatti del rabin.

Due guardie municipali fecero il servizio alla porta, per scongiurare disgrazie, e lo fecero tanto bene che un ubriaco, gattinaro lo chiamano, fu portato fuori di peso due volte, dall'energico e forte agente.

Badate ai vandali. Si ristaura il portico dei Servi, cancellan-

dovi con una intomacatura nuova e nuova tinta le muraglie guastate e sudicie.

Ma quanto durerà il ristaurò?

Abbiamo tali e così deplorabili esempi del vandalismo cittadino che la fiducia manca affatto non solo nello spirito di rispetto dei cittadini, ma pure nei riguardi di chi è addetto alla sorveglianza della città.

Per quante raccomandazioni siano state fatte, nessuno di questi vandali deturpatori dei muri, dei giardini, dei monumenti fu mai colto in flagrante. Scarsa quindi la fiducia in questa sorveglianza.

Si vuole un esempio culminante?

Lo square, se così si può chiamare, in piazzetta S. Girolamo, era cinto da 23 paracarri legati da 22 spranghe di ferro, ora dei paracarri ne sono spariti due e le spranghe di ferro sono ridotte a sette. Tutto il resto è stato strappato, come gli alberelli ed i sempreverdi.

Ora nell'isola del Prato, alcune aiuole sono state lavorate e chiuse da un graticolato di canne. Quanto durerà?

Durante la discussione del bilancio comunale mentre l'onorevole Cavaletto proponeva di convertire in spalto fiorito la parte interna del canale, una voce sommissa del pubblico aggiunse: Quao durerà? L'onor. Cavaletto raccolse l'interruzione ed esclamò: Deve durare perchè vi sono le guardie che sorvegliano.

È ciò che noi desideriamo, perchè fino ad ora Padova ha dato esempi di vandalismo quali nessun'altra città. È un ben triste primato.

1° Maggio

Seguendo l'andazzo del giorno, sembra che anche a Padova si apparecchi un meeting per il primo maggio. Sembra però che la cosa non assumerà certa importanza, perchè i nostri operai si serberanno sempre tranquilli.

In Via Gallo

Il fabbricato del quale sono gettate appena le fondamenta in questi giorni, avrà la fronte corrente dall'angolo del Gallo sino a tre metri circa prima del punto dove si arresta l'attuale stecconato - Cosicché via Municipio resterà notevolmente allargata.

Il progetto, com'è noto, è dei bravi ingegneri Lupati e Manfredini ai quali venne pure affidata la sorveglianza dei lavori.

Del grandioso disegno non viene per ora eseguita che la sola parte respiciente via Gallo. Quest'ala avrà la profondità di 12 metri.

Sappiamo che vi prenderà sede la Banca Nazionale Toscana.

Commissione Provinciale d'Appello per le Imposte dirette.

La Commissione Provinciale d'Appello per le Imposte dirette, nella seduta del 17 aprile corr. ha pronunciate le seguenti decisioni:

Ricorsi dei Contribuenti

Accolti per intero: Seminario Vescovile di Padova per decime

Accolti in parte: Ditta Molinelli e Levi p. fabbr. Padova

Fratelli Cittadella-Vigodarzere id. Campagna

Scapin Giuseppe id. Conselve

Graziani Isidoro medico Piove

Respinti: Vitali Antonio p. app. pozzi neri Padova

Francia Nicodemo cocchiere priv. id.

Widman Maria-Stella p. fabbric. id. Campagna

Carraro Alessan. affittanziere Camposampiero

Trolese Pietro p. commerc. animali Piove

Minelle Antonio p. esercizio cave Monselice

Fratelli Foratti p. esercizio molini Montagnana

Mocenigo consorti p. fabbricati id.

Gasparini Francesco id. Este

Ricorsi degli Agenti

Accolti in parte: Ag. di Este contro Venier Pier-Girol. p. fabbric. id.

id. Monselice contro Scalabrin Dom. carrettiere id.

id. contro Mozzi Egidio affittanziere id.

id. contro Ceretto Giuseppe affittan.

Suoni e amori.

Parecchi mesi fa una gentile fanciulla, la sedicenne Maria P., figlia d'un noto correlligionario politico di Guglielmo II, erasi turbata alle note flebili che uscivano dal clarinetto di certo G. ammogliato con un figlio, separato però dalla sposa. La vezzosa Maria dunque, s'innamorò del clarinetto.... pardon del suonatore e se ne fuggì seco lui a Genova.

Venne a morte, frattanto, il padre, ed il tutore preposto dalla autorità alle cure d'una orfanella presente fece dalla Questura ricercare la rondinella che da un bravo brigadiere delle guardie di città, fu scovata nel nido che s'era preparato con l'amante che fa ora il suonatore nel corpo dei vigili genovesi ed il maestro di ginnastica.

L'agente la accompagnò qui dal tutore, che dovette darle il benvenuto in plurale: la ragazza sta per divenir madre.

Scambio di orologio.

Un giovinotto di qui portava giorni sono un remontoir d'argento a pulire da un orologiaio. L'artefice, certo per errore, restituì altro orologio, non il suo accomodato, al giovane. Questi se ne accorse e reclamò. L'orologiaio disse che entro cinque giorni avrebbe avuto il suo orologio.

Passati i cinque giorni e non avendo, forse

per disgrazia, l'orologiaio potuto riconsegnare l'orologio richiestogli il giovinotto diè denuncia perchè siano fatte ricerche.

Circolo Filodrammatico.

Molte vezzose signore e signorine sedute; molto sesso forte in piedi. La scelta del programma fu felicissima, la esecuzione all'altezza delle tradizioni del simpatico «circolo». La signorina Amalia Zanato, in cui onore si dava il trattamento, si fece una grande provvisione del medesimo. Nel bozzetto «Giorgio Gandi» con coro interno e nella «Lucrezia Borgia» la gentile seratone fu validamente coadiuvata dalla brava schiera.

I quattro salti in famiglia convertirono la serata in una vera e propria festa con somma gioia di agili gambe che mostravano la loro soddisfazione nella accensione dei graziosi visini.

Una ferita.

Iersera alle 8 1/2 due giovinotti civilmente vestiti venivano per via Casin Rosso fermanosi a guardare attraverso l'invetriata dell'osteria Dei Prati. Non si sa se venissero ad una colluttazione, od altro: fatto sta che un vetro fu rotto ed uno di essi rimase ferito ad una mano. Fuggirono tosto insieme mentre dalle dita grondava abbondantemente il sangue.

Fu medicato ambulatamente all'Ospitale.

Per ubbriachezza

eccessivamente spinta, e quindi più importuna, del solito venne ieri sera tratto in arresto Faggin Giuseppe che aveva convertita la via Falcone in arena delle sue sconce gesta. L'omnipotenza di questi Faggin li trae, si capisce, anche in una omogeneità di istinti viziosi.

Faggin Sante fu arrestato ieri per la stessa causa.

Funerali.

Alle ore 3 pom. di ieri venne accompagnata all'ultima dimora la salma del sig.

FIORAZZO CANDIDO

morto nell'età di 52 anni.

Onesto negoziante, buon cittadino, lottò per lungo tempo da forte contro le sofferenze che gli resero la vita un vero martirio.

Lo si vedeva quasi ogni giorno, allorchè il carrozzone del tramvia si arrestava presso il suo domicilio alle Torricelle, salirvi con grande sforzo, tetro nella fisionomia, e tormentato dai dolori.

Si può affermare proprio di lui che la morte fu il termine dei suoi patimenti.

Seguivano la bara moltissimi amici e dipendenti, specialmente della classe operaia e commerciale; la musica cittadina precedeva il corteo, e corone di fiori attestavano l'affetto dei superstiti, e di quanti ricorderanno con simpatia la memoria del defunto.

Ci giunge dal vicino Camposampiero la notizia tristissima della morte colà avvenuta della buona signora

Angela Mogno ved. Perazzolo

Era una vecchietta di 87 anni, le cui doti conoscevamo per fama, madre della signora Domenica ved. Macola e dell'ogregio ing. Antonio.

La morte di una madre anche in età avanzata è sempre cosa ben triste per i figli al dolore dei quali si associano tutti i buoni.

Ed al dolore dei fratelli Perazzolo ci uniamo cordialmente anche noi mandando le più vive condoglianze all'amico nostro ing. Antonio, il Presidente di quella Associazione Magistrale che per le sue cure intelligenti e amorosissime è una vera famiglia, nella quale i maestri del Distretto riunendosi si accordano e si rafforzano per le nobili, diuturne lotte dell'insegnare.

I funerali della compianta signora ebbero luogo stamane in Camposampiero.

CORRIERE DELLE ARTI

TEATRO GARIBALDI

Iersera il «Garibaldi» era abbastanza popolato, e con tre produzioni tre artisti fecero risaltare il loro valore.

Nell'Esmeralda, nella deliziosa Esmeralda di Giacinto Gallina la signora Marini fu all'altezza della sua fama, cioè molto ma molto in alto nella scala dell'arte.

Un Gringoire completo e inimitabile lo Zacconi.

E nel Casino di Campagna il Sichel ebbe momenti felicissimi di graziosa comicità.

Virginia Marini

Non un palco, non uno scanno, non un posto libero per stasera - una folla applaudirà al «Garibaldi» Virginia Marini che indosserà le vesti della Principessa Gabriella nel dramma di Leone Fortis Cuore ed arte.

Dire di Virginia Marini e della sua splendida carriera artistica sarebbe lungo, nè c'è bisogno di parlare di lei al pubblico padovano che affolla il teatro nella sua serata.

Si disse la signora Marini è ormai giunta al tramonto, ma basta che ella reciti una sol

volta per dimostrare che al tramonto non è giunta né giungerà tanto presto.

Chi l'ha udita fersera nell'Esmeralda ha ben compreso quanto rigoglio di vita artistica sia in lei che pur da tanti anni calca le scene affascinando e commovendo.

Stanno bene nella sua serata queste due parole: cuore ed arte giacché l'arte la signora Marini la ha sempre amata con tutto il cuore, ne ha fatto la meta e l'ideale della sua vita, mai cercando il trionfo volgare, sempre intenta a non recare offesa alla sua Dea immortale. Si che anche nel dirigere la Compagnia mette tutta se stessa, e si affatica e riesce a dare alla sua famiglia quell'affiatamento, quell'armonia artistica che la rendono degna di lei.

È una natura privilegiata la quale portando alto il nome italiano anche in regioni lontane ha scritto il proprio a caratteri d'oro nella storia dell'arte.

E stasera fiori ed applausi a Virginia Marini, alla donna dalla mente acuta e dal cuore gentile - all'artista forte come la sua robusta figura, simpatica come la sua bella voce armoniosa.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. — Questa sera la Compagnia drammatica diretta da Virginia Marini rappresenterà:

CUORE ED ARTE

Ore 8 1/2.
Canté alla Speranza. — Concerto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio e tentata violenza.

Pres. Ridolfi conte comm. Gualfardo.
P. M. - Procuratore del Re Muttoni.
Difesa - avv. Giacomo Camis.

Affollatissima era la sala ieri mattina. Dopo lette e confermate dai due periti Farinazzo dott. Filippo medico in Montagnana e Bubola dott. Giuseppe medico in S. Margherita d'Adige, le perizie che dimostrarono la gravità e posizione delle ferite e la semi incapacità nella deglutizione per offesa all'esofago.

Prese quindi la parola il P. M. procuratore del Re cav. Muttoni che con validissime argomentazioni sostenne l'accusa di mancato omicidio, ritirando la querela per quanto riguarda la violazione carnale.

L'arringa susseguente del nostro giovane amico avv. Camis fu tutta una conferenza basata su questioni della più alta filosofia, che dimostrò il simpatico oratore come un sottile cultore della fisiologia delle passioni umane. L'oratore colorì con smagliante tavolozza la psicologia del delinquente nato e predestinato sostenendo l'ardita tesi d'una semi irresponsabilità nell'assassinio delinquendo l'uomo pensante soggiogato e quasi soppresso dal gorilla.

In appoggio citò i più celebri della specie: il Gill, l'Artusio, il Grassi ed altri.

Concluse domandando un verdetto di colpevolezza per ferimento e non per mancato omicidio.

Le oneste coscienze dei giurati, però, risposero affermativamente alla questione del mancato omicidio, ed a quella tentata violenza carnale accordando però le attenuanti.

In base a tale verdetto, che, troppo tardi, commosse al pianto l'accusato, il P. M. chiese 22 anni di reclusione in base agli articoli 62 e 77 C. P., che diminuì di un sesto per le attenuanti, si riducevano a 18 anni e 4 mesi.

La Corte discese ancora fino a 16 anni e 8 mesi, partendo dal 20 anni in luogo che dal 22.

Franchin Giuseppe fu quindi condannato per mancato omicidio e tentata violenza carnale a 16 anni ed 8 mesi di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed al risarcimento del danno alla povera donna che a lui deve la deformità del proprio viso.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 20
NASCITE. — Maschi N. 4. — Femmine N. 6.
MATRIMONI. — Trojesa Francesco fu Anacleto cuoco e Boboto Pasqua fu Giacomo fruttivend.
De Stefani Clelia di Antonio segretario comunale con Sartori Clotilde fu Flavio agiata.
Lussana dott. Felice di Pietro medico con Gloria Rosa di Andrea possidente.
Lussana dott. Silvio di Pietro assistente universitario con Colletti Elvira di Domenico possidente.
MORTI. — Fascina Rodolfo fu Domenico anni 47 mediatore co tugato.
Messari Vittorio fu G. B. anni 26 agente private celibe.
Onetto Giovanni di Emilio anni 2 1/2.
Tosini Anna di Vittorio anni 2 di Padova.

Bollettino del 21
NASCITE. — Maschi N. 2. — Femmine N. 2.
MATRIMONI. — Galega Camillo fu Antonio capitano mercantile con Coparo Angela fu Antonio casalinga.
Riello Giuseppe di Modesto impiegato ferroviario con Agato Angela di Antonio casalinga.
MORTI. — Manzato Gaetano di G. B. fabbro anni 14.
Benetello Padrin Antonia fu Francesco anni 70 civile vedova.
Poato Giuseppe di Giuseppe mesi 5.
Beriotto Lugia di Nicola anni 29 casalinga nubile di Padova.

Bollettino del 22
NASCITE. — Maschi N. 1. — Femmine N. 2.
MATRIMONI. — Zonta Giuseppe di Girolamo fabbro con Angela di Enrico domestica.
Gamba G. B. di Andrea commissionato con Franco Angela di Andrea casalinga.
MORTI. — Pespici Francesco fu Giovanni anni 62 veterinario vedovo.
Bilato Vason Maria fu Pietro anni 70 ricoverata vedova.
Zanetti Vittoria di Antonio anni 1 1/2.
Lazzarini Marconato Giuditta fu Serafino anni 43 fruttivendola coningata.
Bambino degli Esposti di Padova.

LA VARIETÀ

Soldato che salta. — Don José, il sergente della Carmen, quando sente suonare le trombe canta «La ritirata, la ritirata ta ta ta!» ma non trova il coraggio di separarsi dalla bella sivigliana.

Non così accadde ad un soldato di fanteria della nostra guarnigione - narra la *Sentinella Bresciana* - il quale trovandosi l'altra sera in casa di certi suoi parenti che abitano a un primo piano vicino alla Palcata, fu lasciato da essi solo con una cugina, mentre essi erano andati alla musica.

L'orologio della Palcata suona le otto ed il nostro soldato, che non vuol rischiare una consegna saluta la cugina e fa per uscire di casa; ma inutilmente, chè la porta era chiusa a chiave e questa era stata portata via dai parenti.

Che fa il bravo soldato? Lascia per un momento daga e kepi alla cugina, sale sulla finestra e con un salto si trova nella strada ove poi gli viene gettata la sua roba.

Tout est bien qui finit bien, e la fini bene anche pel coraggioso fantaccino il quale non si fiaccò l'osso del collo in quel salto pericoloso che avrebbe destato l'entusiasmo di quell'altro saltatore famoso ch'è il generale Cagni.

Di fronte a quei soldatucci che di notte saltano la barra per andarsene a gozzovigliare è meritevole d'encomio il fatto del nostro soldatino il quale salta dalla finestra per non violare la disciplina e per trovarsi presente all'appello serale.

Disastro di Roma

Nostri dispacci

ROMA, 23, ore 11.45 a.
(Ricevuti ieri, 23, dopo la pubblicazione del *Comune*.)

(A. S.) Il Re torna adesso al Quirinale, e la popolazione fa una entusiastica ovazione a Sua Maestà.

Si recarono sul luogo del disastro anche tutti gli altri ministri.

Il capitano Spaccamela è ferito al capo. Pare possa sperarsi non siano soldati morti, perchè capitano riuscì a farli sgombrare al primo scoppio (*Cid è un po' sibilino!*)?

La folla continua ad accorrere.

ROMA, 23, ore 12.45 a.
(A. S.) Confermasi che non sia morto alcun soldato: soltanto due feriti.

Vi erano nella polveriera circa 30 quintali di materie esplodenti fra polvere e dinamite.

(Vedi *Camera*)
Incertissime le prime informazioni in causa della confusione inevitabile prodotta dal panico generale.

La folla continuando ad accorrere fa le più strane congetture sulle cause del disastro.

La polveriera scoppiata trovasi nella località del Pozzo Pantaleo fuori porta Portese, confinante coll'istituto, scuola-podere per ragazzi, detto Vigna Pia.

Il comandante Spaccamela, l'inventore dei fortini Spaccamela in Africa, faceva stamane alle ore 6 la ronda nel forte, quando intese un rumore come quello dello sparo di una castagnola. Compresse subito che era la polveriera che stava prendendo fuoco.

Fece suonare a raccolta e ordinò ai soldati che uscissero tutti di corsa e si sparpagliassero nei campi vicini, avvisando gli abitanti.

Spaccamela stette eroicamente sopra il posto fintanto che vi rimase un sol soldato. Appena ebbe percorso cento metri sentì lo scoppio.

Istintivamente si gettò a terra dove avvenne. Fu rinvenuto ferito.

Presso di lui si trovava il tenente Gabrielli che era incolume.

Pare che l'avvedutezza e sangue freddo di Spaccamela siano riusciti a salvare la guarnigione del forte.

Dicesi che vi fossero a guardia della polveriera una quindicina di uomini del 12° bersagliere oltre il guardiano del forte.

Dalla polveriera, come da un cratere vulcanico, si sprigionò una immensa colonna di fuoco e di fumo, che si vide lontano, mentre lo scoppio si ripercuoteva terribile sulla città, destando un vivo allarme, colla rottura dei vetri ed anche aprendo le finestre.

Nel luogo dove vi era la polveriera si vede un grande e profondo buco.

Il pagliaro vicino alla polveriera bruciò ancora per molte ore dopo lo scoppio.

I danni prodotti

Molte vie della città sono seminate di frammenti di vetro e di rottami. Le splendide vetrate di cristallo di tutti i negozi si spezzarono.

Tutta Roma ha subito danni. Crollarono muri di case collocate ai punti opposti della città.

È crollato il muro dell'Ospizio Termini ed è pure crollato il tetto della Scuola Normale Vittoria Colonna.

Il Re fu tra i primi ad accorrere sul luogo, sempre magnanimo e premuroso nei sofferenti.

Tutte le case dei dintorni sono crollate. La carrozza di Corte, che aveva trasportato il Re sul luogo del disastro, portò Spaccamela all'ospedale.

I feriti sono molti: finora vennero trovate due donne morte; i borghesi feriti sono moltissimi: lo stato del capitano Spaccamela è assai grave.

Anche la chiesa di S. Pietro ebbe danni rilevanti.

Il Papa ha disposto che gli alunni della Vigna Pia vengano ricoverati nel Lazzaretto Pontificio.

Lo spettacolo del luogo è orrendo: le case crollate sono molte: non si scorge che una confusione di macerie: molti piangono: la desolazione è indescrivibile: ieri sera i teatri rimasero tutti chiusi.

Si fanno vivi commenti: la stampa in generale deplora che le polveriere non siano stabilite ad una maggiore distanza dalla città.

In Roma non si parla d'altro.

Un supplemento del *Rugantino*, che abbiamo ricevuto questa mattina, 24, scrive:

«Dicevano le povere donne rimaste senza casa, che prima dello scoppio s'udì come un rombo sotterraneo, un lampo, lo scoppio e poi un silenzio di morte.»

Mentre passava il Re alcune donne gli dicevano:

— Maestà, siamo rimaste senza casa.
— Provvederò, provvederò. — Non abbiate paura.

Abbiamo pure visto affrettarsi una squadra di suore della carità, molti preti, una fila di seminaristi, un gran numero di forestieri con binocolo e *plant*, carabinieri, soldati, guardie municipali, di P. S., di finanza, pompieri, i militi della croce bianca con barelle e utensili di salvataggio.

Alberi sradicati, coi rami spezzati, campi di grano turco tutti all'aria come se fosse passato sopra un turbine terribile.

Un casamento che porta la denominazione di *Vigna Gioacchino Costa* a sinistra della strada Portense e nella quale abitavano una trentina di famiglie, presenta uno spettacolo commovente.

Pure l'altra casa ove c'è lo spaccio di vino di *Monteverde* era tutta una rovina.»

Altri particolari.

Un dispaccio da Roma, 23 sera dice: «Ad un'ora si erano ricoverati nei vari Ospedali 75 feriti, dei quali 68 furono identificati. Sono tutti contadini e operai colpiti dai rottami nei dintorni della polveriera.»

Finora i morti sono due: quella povera donna che si trovava a lavorare nel proprio campo e un operaio che lavorava in una vicina cava di pozzolana.

Il comandante del forte è il sottotenente dei bersaglieri Gabrielli.

Alle 11 1/2 il Re, insieme al ministro Nicotera, recossi negli ospedali a visitare e ad incoraggiare i feriti.

Si ruppero tutte le vetrate del Teatro Nazionale e del Teatro Costanzi.»

Nostre informazioni

Oltre i telegrammi, lettere particolari che abbiamo ricevute da Roma escludono assolutamente che il disastro della polveriera di Porta Portese sia dovuto a malevolenza.

Finora ogni supposizione sarebbe azzardata: generalmente si crede all'abbandono imprudente di qualche avanzo di carta o solfanello acceso da parte di persone penetrate nella polveriera per servizio.

Altri suppone che l'accensione sia stata determinata per attrito di oggetti metallici gettati con forza in fondo al magazzino.

Lettere da Berlino segnalano un'agitazione crescente nella classe operaia degli stabilimenti metallurgici.

Nostri dispacci

ROMA, 24 ore 8.40 a.

(A.S.) — Il Governo continua nell'inchiesta sul disastro di Porta Portese, ma prevale oggigiorno più la credenza che il disastro sia accidentale.

I giornali sono pieni di dettagli.

È generale, profonda la commiserazione per le vittime e per danneggiati.

Camera

Nella seduta d'oggi alla Camera l'onore. Donati interpellò sulla condizioni dei vicepresidenti.

Collegio uninominale

ROMA, 24, ore 11 a.

La votazione della Camera sull'itorno al collegio uninominale venne accolta con grande soddisfazione in tutti i Circoli politici.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 24 aprile

Rendita Italiana	L. 94.85
Azioni Ferr. Mediterranee	520.—
» Meridionali	695.—
» Crediti Mobiliari	493.—
Obblig. Credito Fondiario	
» Banca Nazionale 4 Orz.	480.—
» Id. id. 4 1/2	495.—
Azioni Società Veneta di Gestraz.	60.—
» Banca Veneta	243.—
» Acciaierie di Terni	330.—
» Rafineria	—
» Colonicidio Cantani	—
» Venezia	265.—
» Credito Veneto	295.—
» Società Veneta Lagunare	135.—
Obbligazioni Guidoie garantite dalla Prov. di Padova	104.—

CAMBI

Londra	L. 25.55	Austria	L. 219.—
Germania	125.20	» Svizzera	100.10
Francia	101.25		

Vienna 23

Mobiliare	300.—	Camb. su Parigi	46.12
Lombardo	115.—	» su Londra	6.40
Austriache	249.17	Rendita Austriaca	92.64
Banca Nazionale	990.—	Zecchini imper	—
Napoleoni d'oro	9.21		

Bollettino Commerciale

Padova, 23 aprile

CEREALI

Mercato in sosta d'aumento — Grani 27 — Granoni 17 — Avene da 18 a 18.50 fuori dazio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

25 Aprile 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 56
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 23

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

23 Aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	757.4	756.5	756.4
Termometro centigr.	+11.6	+12.0	+10.9
Tensione del vap. acq.	8.0	6.3	7.9
Umidità relativa	83	60	81
Direzione del vento	N	ENE	N
Velocità chil. orar. del vento	12	11	2
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 23 alle 9 ant. del 24
Temperatura massima = + 12.5
» minima = + 8.9

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 23 = mill. 0.2
dalle 9 pom. del 23 alle 9 ant. del 24 mill. 1.6

Ferdinando Campagna ger. responsabile

INTERESSANTE NOTIZIA

Gli effetti da malattie e confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonoree o restringimenti dichiarati incurabili possono ora in avanti con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con i ben noti Medicinali (*Iniezione e Confetti Costanzi*) consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario). Vedi in 4. pag. Miracolosa Iniezione e Confetti Costanzi.

L'uso della EMULSIONE SCOTT negli Ospedali ed Istituti produce ammirabili risultati. Leggesi l'importantissimo certificato che segue.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni).
L'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfati di calce e soda è una buona preparazione convenientissima nella cura di molte affezioni lente, specie dei bambini, come la scrofola, la rachitide e simile.
Dott. DOMENICO CHIARA
Prof. Dirett. R. Istituto Ostetrico ginecologico e pediatrico di Firenze. (18)

I signori Agricoltori

sono avvertiti che presso la Ditta

GIACOMO MASCHIO

IN PADOVA

trovano un forte deposito di
Perfosfato di calce ricco — Fosfato Thomas — Nitrato di soda — e quant'altro è necessario alle concimazioni chimiche razionali.

Concime speciale per Frumentone.

Solfato di rame 1.ª qualità. — Zolfi doppio raffinati.

Farina di cocco per ali mento del bestiame.

Per condizioni e prezzi, rivolgersi al Mezzà della Ditta stessa in Padova, Via Caneve.

Comunicato

LA PATERNA

Compagnia Anonima a premio fisso
DI
ASSICURAZIONE CONTRO GL'INGENDI
Capitale Sociale L. 6.000.000
Versato L. 2.400.000

Il sottoscritto, Ispettore Generale della PATERNA, partecipa che il Sig. Ettore Grossi Bellezzanti venne esonerato dall'incarico di rappresentare la Compagnia, la quale ha nominato in sua vece il

Sig. *Gustavo Nob. Garagnini* con Ufficio in Padova, Via San Clemente N. 174.

Al signor G. Garagnini dovrà quindi rivolgersi chiunque ha rapporto d'affari con la PATERNA.

L'ISPETTORE GENERALE
della Paterna
M. Grosjean

NICOLÒ LACHIN

PADOVA

Via Selciato del Santo N. 4021

PIANOFORTI SESSANTA

ESTERI E NAZIONALI

sempre disponibili per nolo e per vendita a scelta degli acquirenti a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO

dei *Piani da Concerto* dalle più Fabbriche estere: *SCHIEDMAYER-KAPS*, *BECHSTEIN* - *NEUMEYER* ecc. ecc.

Vendita — Cambi — Noleggio

Noleggio mensile dalle L. 6 in più
Riparazioni di qualunque genere a prezzi modicissimi.

IMPORTANTE

AVVISO ALLE FAMIGLIE

La Ditta GUERRANA per comodo dell'estesa sua clientela, ha aperto col giorno 5 febbraio 1891 uno spaccio di Vini anche in città, Via Falcone N. 1201 B, accanto alla fabbrica Birra.

Alle famiglie che faranno acquisto di litri venticinque (non meno) si accorderà lo sconto del 5 per cento sui prezzi del listino.

Si raccomanda in particolare il Vino Toscano della Valle di Nievole messo in vendita nello spaccio suddetto al prezzo eccezionale di Lire 1.10 fiasco compreso.

Lezioni di lingua francese

Il signor CAMILLO DONATO impartisce lezioni di lingua francese con nuovo e facile metodo tanto al proprio che all'altrui domicilio. Prezzi tenuissimi. — Per schiarimenti rivolgersi dal signor Drucker, Libreria all'Università.

Comodità per le famiglie.

Nel negozio dietro la chiesa S. S. Canzian vendesi **Crema alla vaniglia con sabbione specialità Unica senza confronto.**
Centesimi 7 ogni due pezzi.
Provate e sarete soddisfatti.

